

Parrocchia S. Maria della Motta (Cumiana)

Storia e arte

La chiesa parrocchiale di S. Maria della Motta si eleva maestosa su un'altura al centro di Cumiana, mostrando le sue linee barocche e l'elegante campanile alle diverse vie che conducono al paese.

La fondazione della chiesa è dichiarata antichissima già nel 1407, in un atto dei signori del luogo, i Canalis. In effetti sul territorio di Cumiana, donato da Teutcaro, signore longobardo, all'abbazia di Novalesa nel 739, i

monaci stabilirono ben presto una prevostura che ressero per alcuni secoli, fino al XIV secolo, quando avvenne il passaggio alla diocesi di Torino. Probabilmente vi sono state successive costruzioni, forse anche orientate in modo diverso dall'attuale, a partire già dal X secolo, ma i primi documenti che descrivono l'antico edificio risalgono al 1584. La chiesa antica doveva avere notevoli dimensioni: a tre navate, soffitto a volta, con cappelle nelle navate laterali, coro e sacrestia.

Restauro e modifiche si susseguono fino alla metà del XVIII secolo, quando Giovan Battista Morari progetta la nuova Santa Maria della Motta. Nel 1771 il figlio Felice Nicolao inizia a dirigere i lavori di costruzione coi disegni del padre per realizzare il grandioso edificio barocco attuale, in uno stile ispirato dai modelli juvarriani (Superga) e vitozziani (Vicoforte). Dai Morari viene abbattuto e ricostruito solo il corpo della vecchia chiesa. Poi nel 1833 viene affidato a Gaetano Lombardi il rifacimento della zona presbiteriale e absidale, considerata inadeguata e incoerente con l'ampio e maestoso nuovo corpo.

La chiesa, dedicata alla Natività di Maria, è a pianta ellittica e di struttura massiccia. Si affaccia di fronte alla confraternita dei SS. Rocco e Sebastiano su un vasto piazzale lastricato a "sterni", al quale si accede attraverso un'ampia ed elegante scalinata semicircolare.

L'interno ha un'unica grande navata ellittica sormontata da un'alta cupola. Due grandi aperture ad arco si fronteggiano; una in corrispondenza della porta di ingresso e l'altra del presbiterio. Sull'arco d'ingresso si trova un bell'organo, con bassorilievi di soggetto musicale. Su ciascuno dei due lati si aprono tre arcate che immettono nelle sei cappelle degli altari laterali. Si alternano alle arcate gruppi di due colonne stuccate a marmo verde di Susa, coperte da capitelli bianchi, ionici, ornati di ghirlande. Divide la navata dal coro una semplice balaustra marmorea. Il presbiterio e il coro rivelano un'impronta già neoclassica. Sormonta il presbiterio una cupola a base circolare; ai fianchi corrono due tribune sostenute da colonne doriche. Il coro, semicircolare, è ornato da sei colonne incastrate con capitelli ionici e ghirlande, e coperto da una volta a semicatino. La decorazione delle volte di tutta la chiesa è opera del Sereno, che nel 1871 dipinge a colori accesi le storie della Vergine. Maestoso si erge l'altare marmoreo, nelle pietre verdi e arancio copiate dal decoro della chiesa. E' sormontato da una semplice e leggera croce e da sei imponenti candelabri.

L'esterno, semplice e severo, presenta una facciata costruita in pietra di Cumiana; due coppie di semicolonne in muratura con capitelli scandiscono la facciata in tre parti. Il portone d'ingresso, nella parte centrale, è sormontato da un frontone curvilineo e da una grande finestra a semicerchio. Nelle parti laterali sono disposte due statue del Brilla raffiguranti l'Antico e il Nuovo Testamento: due nicchie ovali all'altezza dei capitelli ospitano ciascuna una piccola statua. Chiude l'alta facciata un frontone triangolare, sormontato da una croce e da quattro candelabri a fiaccola. Il campanile si erge alto e slanciato e si apre in una cella campanaria ampia e ariosa. Lo sormonta una cuspide in rame a curve rientranti e sporgenti, secondo le forme barocche, fiancheggiata da quattro fiaccole lapidee.

